

Mercoledì 25 marzo

Annunciazione del Signore

ECCO, SIGNORE,
IO VENGO PER FARE
LA TUA VOLONTÀ

Prima lettura | dal libro del profeta Isaia Is 7, 10-14; 8, 10c

In quei giorni, il Signore parlò ad Acaz: «Chiedi per te un segno dal Signore, tuo Dio, dal profondo degli inferi oppure dall'alto».

Ma Acaz rispose: «Non lo chiederò, non voglio tentare il Signore».

Allora Isaia disse: «Ascoltate, casa di Davide! Non vi basta stancare gli uomini, perché ora vogliate stancare anche il mio Dio? Pertanto il Signore stesso vi darà un segno. Ecco: la vergine concepirà e partorerà un figlio, che chiamerà Emmanuele, perché Dio è con noi».

Salmo 39: *Ecco, Signore, io vengo per fare la tua volontà.* (Rit.)

Sacrificio e offerta non gradisci,/ gli orecchi mi hai aperto,/ non hai chiesto olocausto né sacrificio per il peccato./ Allora ho detto: «Ecco, io vengo». Rit.

«Nel rotolo del libro su di me è scritto/ di fare la tua volontà:/ mio Dio, questo io desidero;/ la tua legge è nel mio intimo». Rit.



Ho annunciato la tua giustizia/ nella grande assemblea;/ vedi: non tengo chiuse le labbra,/ Signore, tu lo sai. Rit.

Non ho nascosto la tua giustizia/ dentro il mio cuore,/ la tua verità e la tua salvezza/ ho proclamato. Rit.

Seconda lettura | **dalla lettera agli Ebrei** Eb 10, 4-10

Fratelli, è impossibile che il sangue di tori e di capri elimini i peccati. Per questo, entrando nel mondo, Cristo dice: «Tu non hai voluto né sacrificio né offerta, un corpo invece mi hai preparato. Non hai gradito né olocausti né sacrifici per il peccato. Allora ho detto: “Ecco, io vengo – poiché di me sta scritto nel rotolo del libro – per fare, o Dio, la tua volontà”».

Dopo aver detto: «Tu non hai voluto e non hai gradito né sacrifici né offerte, né olocausti né sacrifici per il peccato», cose che vengono offerte secondo la Legge, soggiunge: «Ecco, io vengo a fare la tua volontà». Così egli abolisce il primo sacrificio per costituire quello nuovo. Mediante quella volontà siamo stati santificati per mezzo dell'offerta del corpo di Gesù Cristo, una volta per sempre.

Lode a te, o Cristo, re di eterna gloria! *Il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi; e noi abbiamo contemplato la sua gloria.* **Lode a te, o Cristo, re di eterna gloria!**

✠ **Dal Vangelo secondo Luca** | Lc 1, 26-38

In quel tempo, l'angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nàzaret, a una vergine, promessa sposa di un uomo della casa di Davide, di nome Giuseppe. La vergine si chiamava Maria. Entrando da lei, disse: «Rallégrati, piena di grazia: il Signore è con te».

A queste parole ella fu molto turbata e si domandava che senso avesse un saluto come questo. L'angelo le disse: «Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio. Ed ecco, concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù. Sarà grande e verrà chiamato Figlio dell'Altissimo; il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe e il suo regno non avrà fine».

Allora Maria disse all'angelo: «Come avverrà questo, poiché non conosco uomo?».

Le rispose l'angelo: «Lo Spirito Santo scenderà su di te e la potenza dell'Altissimo ti

coprirà con la sua ombra. Perciò colui che nascerà sarà santo e sarà chiamato Figlio di Dio. Ed ecco, Elisabetta, tua parente, nella sua vecchiaia ha concepito anch'essa un figlio e questo è il sesto mese per lei, che era detta sterile: nulla è impossibile a Dio». Allora Maria disse: «Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola». E l'angelo si allontanò da lei.



LA NOTA BIBLICA

Nel Vangelo di Luca Gesù fa diversi accenni alla Madre: «Mia madre e miei fratelli sono coloro che ascoltano la parola di Dio e la mettono in pratica» (8, 21); «"Beato il ventre che ti ha portato e il seno da cui hai preso il latte!". Ma egli disse: "Beati piuttosto coloro che ascoltano la parola di Dio e la osservano!"» (11, 27-28). Dove si evidenzia che Maria non solo fu madre, ma anche discepolo sua, "ascoltando la Parola" e accogliendo umilmente la volontà di Dio.

Se chiedessimo in giro quali sono gli eventi più importanti ricordati dai cristiani, molti, troppi risponderebbero: la Pasqua, il Natale... Qualcuno aggiungerebbe l'Assunzione, ma forse la chiamerebbe: "Ferragosto". Insomma, ormai l'importanza delle feste religiose pare determinata da criteri consumistici o vacanzieri. Ebbene, ciò che ci racconta il Vangelo di oggi sfugge a queste logiche del mondo, che infatti non lo percepisce come un evento da festeggiare. Eppure è qui che inizia la storia della salvezza! Strano. Ma è bello che sia così.

Il silenzio è il luogo del pensiero, della preghiera e di questo segreto dialogo nel nascondimento e nella pace della casetta di Nàzaret. Il saluto dell'angelo, il turbamento di Maria, l'incredibile annuncio che soltanto la fede di Maria poteva accogliere e, infine: «Ecco la serva del Signore...». Tutto questo non poteva e non può incontrare il "frastuono del mondo" e ancora oggi, alla recita dell'Angelus, non smettiamo di stupirci e di rimanere in preghiera. Impariamo il silenzio, non si sa mai: potremmo sentire la voce di un angelo.

Giustino Russolillo

Nacque nel 1891 a Pianura, diocesi di Pozzuoli, oggi grande quartiere di Napoli. Avendo sperimentato in prima persona le difficoltà di un giovane che desidera diventare prete ma non ne ha i mezzi, nel giorno della sua ordinazione promise al Signore che avrebbe fondato un'opera per aiutare giovani e ragazzi in tal senso. Nel settembre 1920 prese possesso della parrocchia di S. Giorgio Martire, che resse per 35 anni, e già in ottobre diede vita alla Società Divine Vocazioni (o Padri Vocazionisti) con alcuni dei ragazzi più motivati che

già l'avevano seguito. L'anno seguente, invece, fu la volta delle Suore Vocazioniste, formate da alcune ragazze alle quali faceva da direttore spirituale. Ipotizzò anche un Istituto secolare femminile, sorto dopo la sua morte nel 1955 col nome di Apostole Vocazioniste della Santificazione Universale. Prolifico scrittore e predicatore, basò la sua spiritualità sulla divina unione dell'anima con la Ss. Trinità e sulla comune chiamata alla santità. È stato beatificato nel 2011 da Benedetto XVI.